

## **PREFAZIONE di Lucia Anile**

Segretaria Generale Filcams - CGIL Varese  
a nome dell'ENBIL sede distaccata di Varese

### **CONVEGNO:**

#### **“Costituzione dell’ Osservatorio Permanente”**

per lo sviluppo del Terziario, Turismo e Servizi della Provincia di Varese  
*il convegno pubblico presenta un lavoro di “ricerca” prodotto dall’Ires*

Buongiorno, un sentito ringraziamento a tutti Voi per la Vostra gradita presenza.

Ringrazio tutti quelli che hanno collaborato alla realizzazione di questo Convegno, in primo luogo i ricercatori dell’“IRES” nelle persone di Riccardo Zelinotti e di Stefano Palmieri, il quale in qualità di Direttore Scientifico della “ricerca” prodotta, avrà il compito di presentarla e illustrarla in modo dettagliato e approfondito, per meglio chiarirci come questa ricerca sia utile per impostare e realizzare l’“Osservatorio Permanente”.

Un ringraziamento a chi è intervenuto e interverrà dopo di me e in modo particolare il Direttore Generale della Confesercenti Gianni Lucchina, per l’impegno profuso nel voler istituire l’Osservatorio permanente, e dato che a lui spettano le conclusioni dei lavori, sono certa che saprà dare indicazioni utili per una sua concreta realizzazione.

Detto questo e fatto i dovuti convenevoli, cercherò con questa mia introduzione di illustrare le ragioni del perché costituire un “Osservatorio Permanente Territoriale”.

La sua costituzione è prevista dai vari CCNL, quale strumento necessario per attivare studi e ricerche, finalizzate ad incentivare e promuovere un “programma comune”, che tenuto conto del quadro economico e produttivo complessivo dei vari comparti e settori, presenti nel territorio, sappia organizzare “relazioni”, individuare prospettive e dinamiche di sviluppo a livello locale, settoriale e aziendale.

Coordinare indagini e rilevazioni, elaborare stime e proiezioni, può fornire il supporto tecnico condiviso e necessario per la realizzazione di una Contrattazione Collettiva di Secondo livello rispondente alle necessità dei lavoratori e delle aziende, oltre che ad essere motore di sviluppo.

L’Ente Bilaterale Territoriale che noi rappresentiamo, è l’organismo titolato a istituire l’Osservatorio, che così pensato e governato, sarà quindi uno strumento indispensabile per far sì che le problematiche individuate, vengano esaminate e le varie proposte avanzate siano successivamente affrontate nelle sedi opportune, siano esse istituzionali o contrattuali.

Tuttavia, per quanto chiaro e semplice a dirsi, non ci nascondiamo che per realizzare ed applicare tutto ciò, deve esserci una forte condivisione ed impegno da parte di tutti.

Necessita quindi una nuova visione del confronto, che pur nei diversi ruoli e interessi rappresentati, veda le parti protagoniste di una elaborazione proiettata a risolvere i problemi e gestirne i cambiamenti, non con la visione particolare, ma con la convinzione che il lavoro comune è la strada da percorrere se vogliamo davvero rappresentare gli interessi dei nostri rappresentati, in un’ottica finalizzata al bene comune.

Solo così i cambiamenti non verranno percepiti come un pericolo, che porta inevitabilmente verso l’insicurezza sociale e personale, mentre debbono essere colti come momenti di riflessione e disponibilità a mettersi in discussione.

Questo ovviamente serve per individuare nuovi e più avanzati punti di approdo del nostro essere in campo, al fine di rapportarci ai problemi con la prospettiva di ricercare soluzioni finalizzate al rinnovamento della funzione commerciale.

Per quanto ci riguarda, riteniamo che solo salvaguardando il lavoro in tutte le sue forme e specificità, valorizzando appieno le risorse umane, sia possibile raggiungere obiettivi innovativi ed avanzati, necessari per affrontare i problemi dell'oggi.

Vi è inoltre da considerare che se vogliamo favorire una possibile e nuova impostazione dei problemi e trovare soluzioni appropriate, è indispensabile che i dati

rilevati dall'Osservatorio territoriale, siano raffrontati e rapportati agli strumenti e materie normative, disciplinate e contenute nelle varie leggi sia Naz. che Reg., con i vari Piani e/o Unità Territoriali di Coordinamento, i Piani Commerciali, e quelli d'Area (uno per tutti vale quello di Malpensa).

Tutto ciò è utile soprattutto, per una corretta gestione e applicazione delle politiche attive del lavoro, e per la costruzione di una Contrattazione Collettiva di Secondo Livello settoriale territoriale, la quale dovrà trovare un giusto equilibrio tra gli interessi particolari che noi rappresentiamo, sapendo coniugare i diritti alle responsabilità.

Per questo ritengo che il nostro sforzo deve concentrarsi nella ricerca e individuazione di nuovi e rinnovati campi su cui giocare la vera competitività, al fine di costruire insieme, un terziario di buona qualità, per migliorare le condizioni dei lavoratori, per lo sviluppo delle imprese e per garantire un miglior servizio ai cittadini consumatori.

Il lavoro prodotto dall'IRES ha questa impostazione, e lo si può riscontrare già nella presentazione e da una prima lettura dei dati, i quali evidenziano alcune osservazioni ed analisi che certamente meritano quella giusta attenzione per essere utilizzate per le finalità che sopra richiamavo.

Infatti, la ricerca conferma che nell'area varesina esiste una situazione complessa del sistema economico. I dati dimostrano che l'economia varesina non solo non è cresciuta ai ritmi medi della regione, ma che addirittura appare in regresso.

Tutto ciò è caratterizzato da una economia molto legata ad una tradizione e cultura industriale, dove è in atto un processo di de-industrializzazione che ne segnano il suo stato di criticità pur con molte eccellenze e potenzialità, ma con ancora alcune industrie troppo mature e in affanno, destinate a riconvertire, delocalizzare, o addirittura chiudere.

Il fatto è che se la fuoriuscita occupazionale dell'industria è stata momentaneamente, forse parzialmente recuperata nel terziario, non è scontato che nel prossimo futuro questo accada, pur considerando il fatto che l'Area varesina si sta lentamente terziarizzando.

Non voglio qui entrare nel merito più di tanto nell'analisi economica produttiva, perché ovviamente questo compito spetta a Stefano Palmieri che lo farà subito dopo questa mia introduzione.

A me interessa riprendere la situazione dell'andamento economico legato allo sviluppo del terziario, perché credo che noi dobbiamo partire da qui e raccogliere la sfida che abbiamo di fronte, impegnandoci nel ricercare e individuare forme e interventi atti a superare la crisi che stiamo attraversando, in modo da orientare i nostri settori verso un possibile sviluppo sostenibile.

Perciò permettetemi di esprimere come secondo me sia possibile affrontare alcuni problemi critici rilevati in alcuni nostri settori, visto che nel loro insieme presentano aspetti sia di natura sociale che economica, e cercare di risolverli utilizzando strumenti e metodi innovativi, che tra l'altro sono previsti nelle leggi e nelle normative che sopra richiamavo.

Per fare questo, prendo spunto da un dato contenuto nella ricerca, che evidenzia una tendenza negativa in atto nel nostro territorio: mi riferisco alla riduzione del commercio tradizionale, che vede la chiusura di 182 imprese negli ultimi 5 anni, e si da il caso che prevalentemente quelle imprese siano negozi di vicinato o dislocati in piccoli paesi.

E' evidente che se non si interviene con uno studio propedeutico a tutto campo, questa tendenza sarà sempre più accentuata ed i problemi connessi sempre più gravi.

Per essere chiari, tutti noi riteniamo che la chiusura di questi esercizi crei difficoltà se non impossibilità per molte persone, le più anziane o con disagi fisici a recarsi per la

spesa giornaliera presso strutture commerciali insediate sempre più lontane dalle loro abitazioni.

Riconosciamo che l'assenza di attività commerciali e di servizi, nei quartieri di periferia, nei centri storici delle città, ed anche nei piccoli paesi, inevitabilmente genera un

inarrestabile depauperamento della vita sociale, ingenerando effetti devastanti che ben conosciamo.

Questo fatto allontana anche le pur molteplici opportunità presenti nel nostro territorio, con conseguente perdita di attrattiva turistica, culturale e artigianale.

Si tratta perciò di sviluppare un'azione congiunta tra Regione, Provincia, Comuni e Camera di Commercio, che con le Associazioni Imprenditoriali e Sindacali, lavorino per la costituzione di un unico tavolo atto ad individuare ed istituire "Distretti del Commercio" i quali debbono essere studiati e creati sulla base di aree configurabili come bacini di utenza.

Trovo per questo interessante quanto si sta realizzando nella regione Piemonte dove è allo studio la possibilità di istituire nella provincia di Vercelli un "distretto del commercio, artigianato e tempo libero" impostato con una spiccata prospettiva creativa e innovativa.

Anche la regione Lombardia tramite l'Istituto di Ricerca della Regione ha indetto lunedì scorso un Convegno dal titolo "Nascono i distretti (urbani) del commercio", dove si è affrontato il tema specifico dei centri storici, tra l'altro è stato portato come esempio l'esperienza positiva che si sta realizzando e sviluppando a Busto Arsizio.

Credo che per noi ritornerebbe utile riflettere, studiare e analizzare, sia queste esperienze in atto, che quanto di positivo prodotto sul turismo la Provincia con la Camera di Commercio e quanto si sta facendo per un suo maggior sviluppo.

E' inoltre importante rapportarsi e dialogare con le diverse realtà che si vanno costituendo tra le Associazioni imprenditoriali, come per esempio "UNA NUOVA FORZA PER L'IMPRESA", composta da: Confesercenti, Confcommercio, Confartigianato, Api, Cna e Coldiretti, sapendo che così facendo si andrebbe formando un unico piano di intervento mirato, in ragione delle potenzialità esistenti e individuate.

Si creerebbero così sinergie funzionali tra le varie dimensioni e strutture commerciali e la vocazione turistica ed artigianale, in modo da equipaggiare il territorio con una rinnovata presenza capillare dei punti di vendita al dettaglio e della loro rinnovata funzione commerciale, utile per il rilancio dei prodotti locali e artigianali di eccellenza, creando così un circolo virtuoso che ne aumenta la loro valorizzazione e commercializzazione.

Mi auguro che quanto scaturirà da questo Convegno venga recepito come orientamento per lo sviluppo del tema che qui intendiamo affrontare.

Confido che questa nostra iniziativa, sia colta dalle Associazioni Imprenditoriali e dalle Istituzioni Pubbliche e Private, come una opportunità, sapendo che solo con la partecipazione attiva di tutti gli attori, coinvolgendo maggiormente le Università ed i vari Istituti Professionali, è possibile creare e mettere in campo politiche di sviluppo necessarie al rilancio dell'economia del nostro territorio.

Vi ringrazio della Vostra attenzione e buon lavoro

VARESE 29 ottobre '07